

Proposta Pds «Ricostruire col denaro già stanziato»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Il Pds lancia una sfida ai partiti di governo sugli interventi per il terremoto e mette a nudo le spaccature all'interno dell'esecutivo che dal 1986 stanno bloccando gli interventi per Napoli e per la ricostruzione...

È stato l'onorevole Andrea Geremica ad illustrare la proposta Pds. Una illustrazione puntigliosa ma che aveva come base alcune considerazioni fondamentali: i problemi di Napoli non possono essere risolti solo nell'ambito della legge 219, quella per gli interventi della ricostruzione...

Geremica ha contestato le cifre del governo, facendo il conto di quanti miliardi (3000) siano stati persi in questi anni, per l'incapacità dei ministri e della maggioranza di decidere come impiegare...

Antonio Bassolino non ha avuto mezzi termini nell'affermare che il Pds lancia una sfida contro la linea di Pomicio che vuole far arrivare soldi per qualsiasi opera, senza tener conto delle esigenze della gente...

Dunque, o si riesce - ha puntualizzato Napolitano - a dare grande trasparenza all'uso di denaro pubblico, oppure nel futuro in Parlamento ci saranno oggettive difficoltà a far impiegare i fondi per i lavori pubblici, specie nel Meridione...

Storia di appalti in proprio e «gettoni» d'oro in una Comunità montana del Salernitano. Uno degli amministratori sotto accusa: «Tutto regolare, lo permette la legge»

Venti milioni solo per la presenza

I membri della commissione giudicatrice dei lavori per la strada fondo-valle Calore dovevano percepire ciascuno, per cinque sedute, altrettanti «gettoni» di 20 milioni. Tra i commissari c'erano anche 5 componenti della Comunità montana degli Alburni (Salerno)...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Ben cinque degli otto componenti la commissione giudicatrice dei lavori per la strada che dovrà collegare l'entroterra salernitano con la Piana del Sele, facevano parte anche della giunta della Comunità montana degli Alburni...

Carabinieri, poliziotti, finanzieri guidati dal colonnello Pappalardo fondano un quasi-partito: «Ci batteremo anche in Parlamento»

«Ha ragione Cossiga: ci vogliono nuove e più efficaci regole» Oggi sarà varato il piano di Scotti per un maggiore coordinamento

La lobby degli uomini d'ordine

Nasce la lobby dell'ordine e della sicurezza. Poliziotti, carabinieri, agenti penitenziari, finanzieri. Li guida il colonnello Pappalardo. Ieri, hanno presentato il loro «programma politico» da sostenere «energeticamente» in Parlamento e presso il governo...

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Hanno battuto sul tempo Scotti. Il ministro dell'Interno presenta stamane un nuovo piano per organizzare meglio le forze di polizia? E loro, astuti, 24 ore prima (ieri), convocano i giornalisti per dire: «I politici (tranne Cossiga) hanno sbagliato tutto, noi siamo la base, quelli che vivono in trincea...»

Chi sono? Poliziotti, carabinieri, agenti penitenziari, finanzieri... Li guida il colonnello Antonio Pappalardo, ex presidente del Cocer carabinieri, e fondatore, a dicembre, dell'Associazione culturale «Progetto duemila».



Scende la neve. Cade l'allarme smog a Torino e in Lombardia

smog. A Torino erano attesi per ieri, ma non sono stati anticipati. Dalla mezzanotte si è poi tornati a circolare liberamente anche nei comuni lombardi di Legnano, Busto Arsizio, Castellanza, San Giorgio, Cagnate, San Vittore Olona e Parabiago...

con un manifesto di sei paginette (sintesi del piano che verrà, studiato ed elaborato da un'apposita commissione). Ci sono le rivendicazioni sindacali (tra le altre cose, anche stipendi più alti). Ma ci sono, soprattutto, le accuse ai politici. Si legge a pagina 4: «La tragica uccisione del brigadiere Craighero in provincia di Padova ha posto in tutta evidenza il grave problema del coordinamento delle forze dell'ordine, da troppo tempo ignorato dai responsabili politici...»

Il colonnello Pappalardo ha un'idea. Carabinieri e poliziotti potrebbero dividersi i compiti per materia e per area d'intervento. Idea ancora generica, nebulosa. Eccone, invece, una più concreta, e rivoluzionaria: «Per l'ordine pubblico si potrebbe impiegare la polizia di stato in prima battuta, lasciando ai carabinieri, che hanno un equipaggiamento più consistente, compiti di secondo intervento...»

per l'ordine pubblico, hanno ancora in dotazione il moschetto modello 1891. Rivendicazioni sindacali, economiche, «politiche» da sostenere «energeticamente», da promuovere, sponsorizzare. Ed è questo il punto. Chi le sosterrà e promuoverà in Parlamento? Lui ha intenzione di candidarsi, smentisce, però, di avere già scelto un partito (si parla del Psi), sta aspettando ancora



ha «giustamente» invocato nuove regole che disciplinino i rapporti fra le forze dell'ordine». Cossiga ha «giustamente» proposto di istituire una commissione che affronti la questione. Cossiga ha parlato e i «politici» han fatto finta di non sentire.

Il colonnello Pappalardo ha un'idea. Carabinieri e poliziotti potrebbero dividersi i compiti per materia e per area d'intervento. Idea ancora generica,

per l'ordine pubblico, hanno ancora in dotazione il moschetto modello 1891. Rivendicazioni sindacali, economiche, «politiche» da sostenere «energeticamente», da promuovere, sponsorizzare. Ed è questo il punto. Chi le sosterrà e promuoverà in Parlamento? Lui ha intenzione di candidarsi, smentisce, però, di avere già scelto un partito (si parla del Psi), sta aspettando ancora

per l'ordine pubblico, hanno ancora in dotazione il moschetto modello 1891. Rivendicazioni sindacali, economiche, «politiche» da sostenere «energeticamente», da promuovere, sponsorizzare. Ed è questo il punto. Chi le sosterrà e promuoverà in Parlamento? Lui ha intenzione di candidarsi, smentisce, però, di avere già scelto un partito (si parla del Psi), sta aspettando ancora

Scuola, raffica di scioperi. Snals, Gilda e Cobas bloccano gli scrutini

I prof hanno perso la pazienza. Lezioni e pagelle a ostacoli

Lezioni a singhiozzo, assemblee, blocco degli scrutini e delle attività collegiali. Ognuno a modo proprio, sindacati confederali e autonomi, Gilda e Cobas, pur divisi su tutto, su un punto sono perfettamente d'accordo: il governo deve convocare subito le trattative per il rinnovo del contratto della scuola, scaduto dal 31 dicembre del 1990. Ma Cassese ammonisce: alcune delle agitazioni sono illegali.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Le ostilità sono ufficialmente iniziate. Da ieri insegnanti, bidelli e presidi sono scesi sul sentiero di guerra per ottenere che il governo apra finalmente le trattative per il rinnovo del contratto della scuola, scaduto ormai da oltre un anno. Quella che si preannuncia da qui alla fine di febbraio e, probabilmente, anche oltre è insomma una fine di quadri-

Il primo a scendere in campo sono stati i sindacati confederali: da ieri e fino al 29 gennaio sono in programma assemblee di due ore aperte agli studenti, un'iniziativa accolta fa-

vorevolmente da «A sinistra». Associazioni studentesche, secondo la quale è importante che questi incontri riescano a definire un percorso scuola per scuola di costruzione della riforma «dal basso». Le dieci giornate di mobilitazione - che, avverte Lia Ghisani, segretaria del Sism-Cisl, «sono solo una prima risposta» al governo - cui si alterno presto seguiranno - si concluderanno il 29 e il 30 con un'ora di sciopero, rispettivamente alla prima e all'ultima ora di lezione. Cgil, Cisl e Uil scuola non sembrano comunque orientate (come del resto l'Associazione nazionale presidi, che ha peraltro deciso l'astensione «dagli straordinari») a bloccare o a far slittare gli scrutini, a differenza di quanto sono intenzionati a fare - sia pure secondo tempi e modalità differenti e accanto a nutriti «pacchetti» di iniziative

collaterali - l'autonomo Snals, la Gilda degli insegnanti e i vari spezzoni in cui si sono frammentati i Cobas della scuola, protagonisti a sorpresa della vertenza per il precedente contratto e ridotti ora a un ruolo di comprimari. E proprio intorno agli scrutini si gioca una partita dagli esiti per il momento imprevedibili. In base alla legge di regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici, gli scrutini intermedi non possono essere bloccati per più di cinque giorni. Le sanzioni per chi trasgredisce sono piuttosto pesanti, ma non sembrano preoccupare i Cobas «storici», che a differenza di quelli «scissionisti» (che fermeranno gli scrutini solo dal 3 al 7 febbraio) sono decisi ad attuare il blocco per un mese, fino al 29 febbraio, «anche se il governo emanasse provvedimenti autoritari e illegali di interdizione».

Più cauti lo Snals, che parla di blocco, ma in base al proprio codice di autoregolamentazione, e la Gilda, che si caute annunciando un più morbido «sciopero degli scrutini» sufficienti al presidente della commissione di garanzia sul rispetto della legge. Sabino Cassese, per il quale l'iniziativa dello Snals viola comunque una delle norme, quella che

imponesse di fissare preventivamente la durata delle agitazioni sindacali. Cassese - che ritiene invece «in regola» le iniziative confederali, sulle quali la commissione si pronuncerà entro il 30, così come su quelle di Gilda e Cobas vari - va comunque più in là, sostenendo che «la situazione è grave, tenuto conto delle vicende politiche generali».

Una presa di posizione che si inserisce nelle polemiche scatenate sabato dal ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, secondo il quale per aprire le trattative bisognerebbe attendere l'approvazione dei codici di autoregolamentazione presentati dai diversi sindacati. E comunque - aveva aggiunto Gaspari - gettando benzina sul fuoco - gli insegnanti dovranno aspettarsi aumenti salariali «minimi». Le reazioni, ovviamente, non si sono fatte aspettare, e tutte pesantemente negative. «I sindacati - afferma il segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia - conoscono bene i limiti dell'attuale legge finanziaria e la grave congiuntura economica del paese». E del resto «non aspiriamo a rincorse salariali, ma a un contratto vero che coniughi difesa del potere d'acquisto, valorizzazione delle professionalità, miglioramento del servizio».

imponesse di fissare preventivamente la durata delle agitazioni sindacali. Cassese - che ritiene invece «in regola» le iniziative confederali, sulle quali la commissione si pronuncerà entro il 30, così come su quelle di Gilda e Cobas vari - va comunque più in là, sostenendo che «la situazione è grave, tenuto conto delle vicende politiche generali».

Indiscrezioni su Ustica

Perquisizioni a tappeto: l'Ucigos visita il Gr1 poi si presenta al Corsera

ROMA. Le notizie divulgate hanno creato problemi nell'inchiesta su Ustica. Così il procuratore aggiunto Michele Coiro ha deciso di andare a fondo: vuole sapere chi è stato a passare alla stampa le notizie che dovevano restare riservate. In primo luogo chi le ha passate al direttore del Gr 1, Livio Zanetti.

Così si spiega la tenacia con la quale l'Ucigos, su mandato della procura, cerca la documentazione nei cassetti dei giornalisti. Perché da quella documentazione si può capire quale sia la fonte interna che ha fatto trapelare le notizie. Oltre alla sede del Gr1 gli uomini dell'Ucigos sono andati a perquisire la redazione romana del «Corriere della sera» che ha pubblicato ampi stralci delle 21 pagine del docu-

una proposta. Se questa proposta non ammasse, ecco un'altra possibilità. Che la neonata lobby, invece di appoggiare uno o più candidati ad essa favorevoli, si trasformi in partito politico. Il serbatoio di voti, tra poliziotti e carabinieri «scontenti», insoddisfatti verso la classe politica, «sarebbe notevole». Fantapolitica, per il momento.

E poi, chissà, può darsi che oggi il ministro dell'Interno, nel varare il piano di coordinamento, tenga conto, in qualche modo, di questi diffusi malumori, di queste intense rivendicazioni. Potrebbe, per esempio, accogliere l'idea di istituire una commissione di studio. Idea fortemente sponsorizzata da Cossiga. Ieri, il presidente della Repubblica ha incontrato Scotti, e pare si sia parlato anche di questo. Per il resto, il piano del Viminale non dovrebbe rivoluzionare l'attuale assetto delle forze di polizia.

Sono state fatte varie e fantasiosissime ipotesi, del tipo: per evitare conflitti di competenza nelle indagini e nel controllo del territorio, la polizia agirà nelle città, i carabinieri nelle campagne. No, niente di tutto questo. Più semplicemente, poliziotti o carabinieri avranno, volta per volta, la prevalenza nell'inchiesta, a seconda che il delitto avvenga nel territorio «appartenente» a una caserma o a un commissariato.

Il magistrato prosciolto dall'accusa d'aver pilotato la vendita della flotta

Carnevale esce dall'inchiesta sul crack Lauro

NAPOLI. «Prosciolto per non aver commesso il fatto», Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione esce, con la formula più ampia, dal processo per il crack della Flotta Lauro. Presidente del «comitato di sorveglianza», l'organismo nominato dal ministero per curare gli interessi dei creditori, secondo l'accusa aveva scavalcato lo stesso commissario straordinario De Luca per favorire la vendita della flotta alla società «Star-Lauro»...

L'inchiesta nella quale è stato prosciolto Corrado Carnevale iniziò a conclusione dell'indagine sulla gestione commissariale e la vendita della Flotta, in base alla quale furono rinviati a giudizio sette persone, tra cui il commissario straordinario della flotta Flavio De Luca e due imprenditori napoletani, Eugenio Buontempo e Salvatore Pianura. In quella ordinanza il giudice Nicola Quatrano, dedicò un intero capitolo fu dedicato al ruolo avuto dal comitato di sorveglianza e dal suo presidente, Corrado Carnevale ha sempre respinto queste valutazioni e la sentenza di proscioglimento gli ha dato ragione.

L'inchiesta - sulla «Flotta Lauro» fu aperta nell'85, in seguito a un esposto presentato dai giornalisti del «Roma», su presunte irregolarità nell'amministrazione «straordinaria» dell'impero navale di Achille Lauro. Nell'esposto i dipendenti del quotidiano denunciavano che le transazioni con alcuni creditori erano state particolarmente vantaggiose per questi ultimi.

nominato dal ministro dell'Industria per garantire i creditori della «Flotta», fallita nell'82. Carnevale poteva aver favorito gli attuali proprietari nell'acquisto dell'impero navale che fu di Achille Lauro.

L'inchiesta nella quale è stato prosciolto Corrado Carnevale iniziò a conclusione dell'indagine sulla gestione commissariale e la vendita della Flotta, in base alla quale furono rinviati a giudizio sette persone, tra cui il commissario straordinario della flotta Flavio De Luca e due imprenditori napoletani, Eugenio Buontempo e Salvatore Pianura. In quella ordinanza il giudice Nicola Quatrano, dedicò un intero capitolo fu dedicato al ruolo avuto dal comitato di sorveglianza e dal suo presidente, Corrado Carnevale ha sempre respinto queste valutazioni e la sentenza di proscioglimento gli ha dato ragione.

L'inchiesta - sulla «Flotta Lauro» fu aperta nell'85, in seguito a un esposto presentato dai giornalisti del «Roma», su presunte irregolarità nell'amministrazione «straordinaria» dell'impero navale di Achille Lauro. Nell'esposto i dipendenti del quotidiano denunciavano che le transazioni con alcuni creditori erano state particolarmente vantaggiose per questi ultimi.

Il vino adulterato in Veneto

«Nessun motivo d'allarme» Il ministero minimizza il pericolo del pesticida

MILANO. L'allarme diffuso per il vino al veleno scoperto in quantità industriali dai carabinieri dei Nas la scorsa settimana può rientrare? A gettare acqua sul vino e sulle preoccupazioni di chi ha dato fondo a bottiglie e bottiglioni - targati Poli, Ramponi e Chiarello è, nientemeno, che il ministero della Sanità su input dell'Istituto superiore di sanità. Dice infatti un comunicato ministeriale che il metilfosfocianato utilizzato da alcune aziende vinicole venete per «recuperare» vino in avanzata fase di acidificazione è stato fino ad oggi riscontrato «in concentrazione di alcuni milligrammi per litro».

La nota governativa prosegue dilungandosi sulla pericolosità del metilfosfocianato e spiegando come il composto «ha una tossicità acuta orale, negli animali da esperimento, di 175 milligrammi per chilogrammo e pertanto non è capace di provocare effetti tossici immediati ai livelli suddetti». Tutto bene, anzi meglio, visto che il

ministero spiega anche come «dai dati in letteratura appare anche che la sostanza stessa non ha prodotto effetti tossici riscontrabili, in animali da esperimento trattati sperimentalmente per lungo tempo con quantità superiori a quelle riscontrate nel vino».

Una constatazione - solo apparentemente tranquillizzante - dato che il comunicato (almeno nella versione diffusa dalle agenzie) non riferisce altri parametri importanti fra i quali, per esempio, il frazionamento dei tempi di somministrazione del prodotto agli animali da laboratorio: 175 mg/l all'ora o 175 mg/l al giorno non sono, evidentemente, la stessa cosa. Il problema del grado di pericolosità del vino al metilfosfocianato - sembra proprio legato all'assenza di una casistica direttamente riguardante l'uomo. E il paragone diretto uomo-animale spesso non regge. Nessun tossicologo consiglierebbe di far assaggiare funghi al gatto per accertarne la commestibilità. Ma, rassicurata ancora la nota ministeriale, «continuando, comunque, le indagini per completare l'esame tossicologico della sostanza».

Advertisement for 'I viaggi di Unità Vacanze per i lettori'. It promotes a trip to China with details on departure (March 7th), duration (15 days), and cost (2,800,000 lire). It includes a logo for 'L'UNITÀ VACANZE' and contact information for Milan.